

riore alla loro età e al grado di preparazione « tradizionale » cui sono pervenuti.

Fatte queste riserve, si può dire tuttavia che si tratta di un contributo efficace al progresso delle scienze mediche nel nostro Paese, in cui non si è ancora raggiunto un sufficiente equilibrio tra il pragmatismo « routinario » e la teorizzazione disancorata dalla riprova sperimentale. Basta del resto aver talvolta ascoltato l'Autore in uno dei suoi serrati interventi in Congressi medico-biologici, per prendere esatta coscienza della sua visione dei problemi in giuoco e della carica di energia intellettuale che egli pone nell'affrontarli, con un linguaggio mentale e con un glossario che sembrano accostarlo ai logici dell'antica Ellade.

Minerva Medica ha posto ogni sforzo per agevolare la lettura del testo, scegliendo con meticolosa cura i caratteri tipografici e adottando frequenti richiami concettuali a margine dei paragrafi, restando, come sempre, all'altezza della sua specializzazione editoriale.

F. DI RAIMONDO

ILSE SCHWIDETZKY: *Das Menschenbild der Biologie. Ergebnisse und Probleme der naturwissenschaftlichen Anthropologie*. Gustav Fischer Verlag - Stuttgart, 1959. VIII+218 pp., 81 illustrazioni. DM 24.

Ci troviamo di fronte ad un'opera d'intonazione chiaramente tedesca; e ciò non solo per la lingua, ma per lo spirito della trattazione, la classificazione e l'interpretazione dei vari problemi, e per la stessa veste editoriale, che prescinde da qualsiasi criterio di estetica, solo preoccupandosi di essere funzionale ed economica. Il che non vuole essere nè una critica nè un elogio, bensì una semplice osservazione. È un fatto che, in genere, le pubblicazioni tedesche — siano esse indirizzate ad un pubblico vasto o ristretto, a studiosi o a studenti — concedono ben poco respiro al lettore e difficilmente si pongono problemi di « digeribilità » di un testo.

Naturalmente, ciò è particolarmente, sentito dal lettore italiano e, probabilmente, a ciò si

deve, oltre che all'ostacolo della lingua, la scarsa diffusione, in Italia delle pubblicazioni tedesche in genere. Ed è vero peccato, perchè si tratta, sovente, di pubblicazioni serie e scientificamente rigorose, anche se talvolta limitate nella loro visione d'insieme.

Questo volume sulla biologia dell'uomo è stato scritto da Ilse Schwidetzky, Professore di Antropologia presso l'Università di Mainz, perchè costituisce, per lo studioso, un aggiornamento ed una messa a punto di vari problemi, e potesse venire utilizzato, allo stesso tempo, come un utile sussidio didattico.

Fatti i dovuti e tradizionali raffronti fra l'uomo e gli altri mammiferi — in particolare, proscimmie e primati — dopo averne descritto in grandi linee il mondo organico che li circonda, l'Autore passa a considerare le varie caratteristiche della specie e della condizione umana. Il capitolo di Genetica Umana è, forse, un po' troppo schematico, ma costituisce già un gran progresso, rispetto all'assoluto silenzio, serbato in materia dall'antropologia classica. Alla descrizione delle caratteristiche ereditarie segue quella dell'ambiente, di cui viene definito il concetto ed illustrata l'importanza dei vari fattori, ai fini della differenziazione fenotipica.

Lo studio dello sviluppo auxologico e fisiologico viene effettuato con alcuni richiami a fasi analoghe nei primati; si definisce il concetto di costituzione e se ne riportano le relative, ben note classificazioni di Kretschmer, Sheldon ecc. Viene, quindi, affrontato il problema della filogenesi e della classificazione ed interpretazione degli ormai innumerevoli reperti fossili, dall'Australopiteco al Pitecantropo, dall'Uomo di Neanderthal all'Homo Sapiens.

A questo proposito, il problema che l'Autore si pone riguardo all'inquadramento dell'Australopiteco nella scala evolutiva, e cioè se questi vada considerato come « Uomo-scimmia » o « Scimmia antropomorfa » appare mal formulato, in quanto ciò che interessa non è una rigida e, d'altronde, impossibile classificazione gerarchica, ma è, piuttosto, di riuscire a capire se Australopiteco ed « Homo Sapiens » rappresentino due fasi distinte di una stessa catena

evolutiva, o se, invece, si tratti di due fila di un comune genere originario.

Segue, inevitabile e scottante, il problema delle razze, che vediamo presentate come categorie della sistematica. A questo proposito, ci sembra che il concetto di razza — nonostante gli ormai innumerevoli tentativi di definizione e di giustificazione — sia ancora ben lungi dall'essere chiaro, ancor più dall'essere accettabile e, comunque, troppo vasto per poter rientrare nello stretto ambito di una sistematica inadeguata, e destinata ad essere sempre sorpassata.

Le razze sono inquadrare nei tre gruppi *Europide*, *Negrìde*, e *Mongolide*, dei quali vengono illustrati i rispettivi sottogruppi, con la relativa distribuzione geografica. Anche di alcuni caratteri razziali, vecchi e nuovi, viene illustrata la distribuzione geografica; l'A. si sofferma, inoltre, sul problema della « continuità storica delle razze » e su quello di una discussa « psicologia razziale ».

Un altro capitolo è dedicato all'evoluzione, la selezione, le mutazioni, l'isolamento, la deriva genetica, ed altri problemi annessi. La progressiva evoluzione dell'intelligenza viene studiata in base alla conformazione cranica ed alla capacità cerebrale, comparate ai vari livelli della scala evolutiva.

Il volume conclude con un capitolo sulla dinamica sociale delle popolazioni, e con un altro sulla « Cultura », quale contrassegno della condizione umana.

Si tratta, fondamentalmente, di una sintesi effettuata in base a dati e criteri non solo personali, anzi facendo largamente ricorso alla letteratura sui diversi argomenti, la quale, in complesso, appare ben riuscita, sia pure con molti vuoti e con le riserve già avanzate. Non si ritiene, comunque, per le considerazioni già fatte, che il volume possa avere diffusione in Italia.

PAOLO PARISI

CHIEPPA E.: *Paramorfismi (Scoliosi-Cifosi-Lordosi) e tecnica del trattamento*. Tipografia & Libreria « Unione Biellese ».

Il libro del Chieppa mi pare degno di occupare un posto più che decoroso nelle biblioteche dei medici, particolarmente di quanti si dedicano all'auxologia ed alla ortopedia. Scritto in maniera piana, onde essere accessibile anche a chi manchi di una preparazione specifica, il testo illustra con solide argomentazioni anatomiche e fisiopatogenetiche (per le quali si rifà ad AA. di fama indiscutibile) i paramorfismi e ne consiglia il trattamento.

La dovizia dell'iconografia tanto nella prima parte — descrittiva, quanto nella seconda — tecnica — agevola di molto la comprensione dei problemi trattati e rende visibili i procedimenti ginnastici consigliati. Merito questo non indifferente che ci sembra distinguere la fatica dell'Autore da altri e più ponderosi tomi certamente più aulici ma forse meno intelligibili. Opera quindi chiara, concisa, ben documentata che, se largamente conosciuta, come realmente merita, certamente apporterà un costruttivo contributo ai problemi auxologico-ortopedici.

LUIGI ALLORI

Libri Ricevuti

ASHLEY MONTAGU: *Human Heredity*, 397 pagine (326 pagine di testo più una prima Appendice sulle Malattie Ereditarie nell'Uomo, una seconda Appendice sui Matrimoni fra Cugini, una terza Appendice con un elenco di Istituti e Centri di Consulenza Eugenica negli Stati Uniti ed una quarta Appendice con un glossario di termini genetistici; Bibliografia, Indice). 45 illustrazioni, XXXI tabelle. Edito da « The World Publishing Company », Cleveland-New York, 1959.

Direttore responsabile: Prof. LUIGI GEDDA

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 2481 — 9 gennaio 1952

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA